

Pace e
integrazioneARTURO CELLETTI
Inviato ad Assisi

Giuseppe Conte si avvicina a quel bimbo che lo chiama agitando le mani. Ha un cappellino bianco della cooperativa Auxilium, proprio quella che ha ospitato i migranti della nave Diciotti. E una maglietta verde con una scritta rossa: *Non sono pericoloso, sono in pericolo*. Il premier la guarda e per qualche istante resta in silenzio. Tre ore più tardi riparte da quella immagine. Dagli occhi di quei piccoli del Sud del mondo. Dal loro presente di speranza e dal loro passato di terrore. «Uno sbarco è già una sconfitta... Significa che ci sono uomini, donne, bambini così disperati che mettono a rischio la propria vita e attraversano il mare per scappare da guerra e da fame». I segnali si accavallano. Il premier chiede un «nuovo umanesimo». Si ferma su parole come accoglienza. Come integrazione. Promuove i corridoi umanitari e promette: «Si estenderanno con l'obiettivo di promuovere un trasferimento sicuro di quelle persone particolarmente vulnerabili». Poi

batte il colpo destinato a fare titolo. *Lo ius soli?* «Non è nel contratto di governo ma auspico che si avvii una riflessione serena. Senza reazioni emotive». C'è il sole ad Assisi. Alle 11 di mattina le telecamere sono schierate davanti al Sacro Convento. Più in là, i bambini dell'Auxilium aspettano i grandi del mondo e le loro parole. È il premier italiano il primo ad arrivare. Poi tocca ad Angela Merkel. Poi al re di Giordania Abdullah II e la regina. «Rania, Rania», urlano i piccoli. Lei sorride e saluta. È però il re il protagonista. È a lui che i francescani consegnano la "Lampada della pace", una sorta di premio Nobel francescano. Prima di lui quel riconoscimento è andato a personalità che hanno lasciato il segno. Il Dalai Lama, Madre Teresa di Calcutta e Giovanni Paolo II nel 1986. Mikhail Gorbaciov nel 2008. Benedetto XVI nel 2011. Simon Peres nel 2013. Papa Francesco nel 2015. Angela Merkel nel 2018. Il re di Giordania parla lentamente. «È un nostro dovere fornire combustibile per la luce della lampada. È nostro dovere impegnarsi per dare forza a parole

Il premier nella città umbra: non è nel contratto di governo, ma «si avvii una riflessione serena senza reazioni emotive». E rilancia i corridoi umanitari. La "lezione" del re di Giordania e gli impegni di Angela Merkel: accogliere è nostro dovere. Il cardinale Bassetti: vedo i segni della primavera. Il grazie del sovrano alla Chiesa in Italia

come comprensione, rispetto, dialogo, tolleranza, compassione». Angela Merkel, in piedi al suo fianco, ringrazia il re. «Milioni di persone fuggono dalla guerra e la Giordania non chiu-

de mai gli occhi. Anzi accoglie 770 mila profughi siriani. E come se la Germania ne accogliesse 5 milioni e l'Italia 4». Re Abdullah II insiste. «Non basta accogliere. Bisogna dare un fu-

IL CUSTODE DEL SACRO CONVENTO

Gambetti: Europa non ceda ai sovranismi

«Lo scorso anno, dando la lampada alla cancelliera Merkel, auspicammo la costruzione di un'Europa unita e plurale. Ancora oggi siamo convinti che il nostro Continente non possa abdicare a questa sua vocazione e cedere ad illusorie quanto malsane aspirazioni sovraniste». Sono le parole del Custode del Sacro Convento di Assisi, padre Mauro Gambetti, pronunciate prima della consegna della "lampada della pace" a re Abdullah II di Giordania. A questo monito, pronunciato davanti al premier Conte e alla cancelliera Merkel, è seguito un lungo applauso. È seguita la consegna del simbolo al sovrano «per la sua azione e l'impegno tesi a promuovere i diritti umani, l'armonia tra le fedi e l'accoglienza dei rifugiati».

turo a quelle persone. Vanno fatte entrare nel sistema educativo, nel sistema sanitario, vanno integrate nella nostra società. Solo così potranno tornare nei loro Paesi e portare speranza». La "lezione" del re di Giordania scuote la politica. In Italia e in Europa. Il cardinale Gualtiero Bassetti, seduto in prima fila, ascolta in silenzio. Poi confida sottovoce: vedo una bella primavera. Il presidente della Cei crede nella forza delle parole e degli impegni. Il re di Giordania ora lo chiama in causa. «Il cardinale accetti il mio grazie per l'impegno della Chiesa italiana a favore del dialogo tra le diverse religioni». È un nuovo fronte. Mauro Gambetti, il custode del Sacro Convento, spiega il perché del premio al re di Giordania: «Grazie per aver sottolineato l'imperativo morale di promuovere e comprendere i valori di pace insiti in tutte le religioni». È una giornata lunga. Densa. Ricca di immagini. Il pranzo al refettorio del Sacro Convento. Rania, nel suo elegante tailleur blu, che si emoziona ascoltando Andrea Bocelli che intona l'Ave Maria di Schu-

bert. La Merkel che dona un frammento del muro di Berlino che sarà collocato nel Giardino della memoria e troverà posto accanto a una croce armena e a un barcone usato per trasportare migranti dalla Libia a Lampedusa. Poi, altre immagini. E altri impegni. Per la sfida della pace e per quella dell'accoglienza. Ancora una volta le telecamere si fermano su Conte. Ius soli? Diritto alla cittadinanza italiana per nascita sul territorio? Il premier ragiona a voce alta. Collega questa eventuale nuova prospettiva ad un «percorso di integrazione serio». Quasi fa capire che l'obiettivo è lo ius culturae. Poi si ferma proprio sulla parola integrazione. «L'accoglienza indiscriminata è uguale alla non accoglienza e alla mancata integrazione. Questo crea paura e diffidenza verso l'altro. E allora bisogna lavorare». Una pausa leggera. Poi, citando San Francesco, un'ultima promessa che lascia aperte tante ipotesi: «Cominciamo a fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. Alla fine riusciremo a fare anche quello che pare impossibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO

Nella città di San Francesco il rito di consegna della lampada della pace. Presenti oltre al sovrano ashemita la leader tedesca Angela Merkel e il premier Applausi per la regina Rania

Re Abdullah promotore di dialogo tra le fedi

La Lampada per la pace, riconoscimento che alcuni hanno definito il Nobel dei francescani per chi promuove la convivenza pacifica tra i popoli, è andato quest'anno al re di Giordania, Abdullah II ibn Al Hussein, che l'ha ricevuta insieme con la regina Rania. Il riconoscimento intende premiare il grande impegno del sovrano per i diritti umani e l'accoglienza dei profughi nel suo Paese. Salito al trono nel 1999, dopo aver studiato a Oxford e alla School of Foreign Service della Georgetown University di Washington, il re nel 2004 ha elaborato il messaggio di Amman, ribadendo che terrorismo e violenza non trovano spazio nella religione. E nel 2006 ha supportato l'appello "Una parola comune tra noi e voi".

hanno detto

Giorgia MELONI
Presidente Fratelli d'Italia

«Il governo cede di nuovo alle pressioni della sinistra e non chiarisce. Io non ho dubbi: no allo ius soli e no alla cittadinanza per automatismo»

Lucio MALAN
Senatore Forza Italia

«Conte apre allo ius soli e Di Maio si affretta a dire che non è in agenda: lo spero visto che lui stesso firmò proposta M5S per allargare le maglie»

Andrea CUCCELLO
Segretario Confederale Cisl

«Bene le parole di Conte sullo ius soli. È la prima volta che parla del contratto di governo in modo allargato e lo fa su un argomento delicato che deve trovare spazio nell'agenda politica».

GARIWO

Due nuovi Giusti dell'accoglienza nel «Giardino» della Giordania

Amman

In Giordania, nel Giardino del Bene, due alberi sono appena stati dedicati a due persone impegnate nel soccorso e nell'assistenza ai migranti e ai rifugiati: Vito Fiorino, falegname di professione e pescatore per passione, che nel 2013 salvò dall'annegamento 47 persone accogliendole sulla sua barca attraccata al largo di Lampedusa, e Jihad Mattar, già comandante nell'esercito giordano, direttore generale dell'agenzia governativa incaricata della gestione dei campi di Zaatar e Azraq per i rifugiati siriani. Il Giardino è nato dalla collaborazione tra Gariwo (creata per ricordare le figure esemplari che hanno salvato vite umane e si sono opposte ai genocidi) e la Ong EcoPeace Jordan, con il sostegno dell'Ambasciata d'Italia ad Amman. È situato nello Sharhabil Bin Hassneh Eco Park, nella Valle del Giordano. È il terzo Giardino creato da Gariwo in Medio Oriente, dopo quelli di Neve Shalom - Wahat el-Salam in Israele e di Tunisi. (B.U.)

IL DONO LA CANCELLIERA MERKEL



Pezzo del muro di Berlino «Ci ha diviso per anni»

«Ora vedete questo frammento di muro e può sembrarvi anche una cosa simpatica, bella. Ma ha spaccato non solo Berlino, ma la Germania intera, dividendo famiglie, nonni dai nipoti. Mai avrei pensato che potesse cadere. Mi fa tanto piacere che questo frammento stia ad Assisi, significa che si possono superare i muri e raggiungere la pace senza alcuna violenza», sono le parole con cui la cancelliera ha accompagnato il dono di un frammento di muro del 1989.

LA CERIMONIA NELLA BASILICA DEL SANTO



IL SALUTO IL BENVENUTO ITALIANO



I VICEPREMIER ALLE PRESE CON IL PROFILO «AUTONOMO» DI PALAZZO CHIGI

Di Maio prende le distanze. Salvini tace ma teme «il doppio gioco M5s»

MARCO IASEVOLI

Elungo ed eloquente il silenzio di Matteo Salvini dopo la mezza, timidissima apertura del premier Giuseppe Conte a una riflessione parlamentare sulla cittadinanza ai minori. Non c'è bisogno che parli, il leader della Lega. Perché nella legge non scritta che regola i rapporti tra Carroccio ed M5s, tocca a Luigi Di Maio ricomporre eventuali "strappi" provocati dal presidente del Consiglio che il Movimento ha scelto come «garante» del contratto di governo. E infatti, pochi minuti dopo l'esternazione del premier, il leader del Movimento corre a "congelare" il tema: «Non comprendo tutto questo trambusto dietro le dichiarazioni del presidente del Consiglio. Conte ha specificato che lo "ius soli" non è nell'agenda di governo. E lo ribadisco: non è nell'agenda del go-

verno e non sarà dunque una misura che questo esecutivo discuterà, anche perché c'è già una normativa in Italia che regola la cittadinanza. La riflessione auspicata dal presidente - conclude il vicepremier M5s - riguarda una sua sensibilità. Legittima, per carità, ma personale». Non è escluso che Salvini possa replicare alla piccola apertura del premier. Quando la campagna elettorale per le Europee entrerà nel vivo, potrà essere un argomento per marcare le distanze da M5s. Ma al momento al leader della Lega sembra che bastino le rassicurazioni di Di Maio. «Le dichiarazioni del presidente vanno messe anche nel contesto in cui sono state dette», precisano fonti di Palazzo Chigi come a dire che lì, ad Assisi, nel corso di una iniziativa per la pace, l'accoglienza e l'integrazione, con-

cedere una chance alla «riflessione» sul tema era quasi il minimo sindacale. Il silenzio di Salvini, però, è guardingo. Le mosse del presidente del Consiglio sono osservate con

Il leader pentastellato: «Ha espresso una sensibilità personale». Ma in campagna elettorale il ruolo dell'«avvocato del popolo» crescerà

grande attenzione. Nulla viene ritenuto casuale. E in un momento di affanno nei sondaggi e nei consensi di M5s (almeno per quanto visto alle Regionali), il timore del leader della Lega è che il Movimento possa tornare a giocare su «due tavoli». Da un la-

to il «contratto» come bussola dell'azione comune. Dall'altro le differenziazioni su temi-chiave dell'agenda leghista - immigrazione, cittadinanza, sicurezza - per riprendere quota a sinistra. Un «doppio gioco», secondo alcune ricostruzioni del Carroccio, che vedrebbe ribaltati i ruoli: a Di Maio il ruolo di custode dell'affidabilità dell'esecutivo, a Conte il compito di "esplorare" fronti nuovi per recuperare consenso. D'altra parte il ruolo del premier in questa campagna elettorale sta crescendo. Su di lui pesano meno i dietrofront parziali e totali di M5s su diverse battaglie campali (Tap, Ilva, trivelle, condoni...) e il gradimento personale del presidente del Consiglio resta alto. Inoltre, per Salvini sarebbe più complicato attaccare in modo frontale il premier senza tirarsi dietro il sospetto di vo-

ler aprire una crisi, mentre i battibecchi tra vicepremier vengono considerati fisiologici. La sensazione, quindi, è che il tema della cittadinanza ai minori sia rientrato in gioco, per il momento, come elemento tattico della corsa al voto. Come altri dossier che stuzzicano l'opposizione dem in Parlamento e mettono in allarme Forza Italia e FdI, alleati della Lega sui territori. Allo stesso tempo, però, è passato ieri anche un messaggio trasversale di Conte: quando Di Maio parla di «sensibilità personali» del premier, ammette implicitamente che l'«avvocato del popolo» ha su diversi temi un profilo autonomo rispetto alla stretta osservanza del contratto di governo. Un'autonomia che oggi non necessita di essere spesa politicamente. Domani, chissà...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il segretario della Lega affida la replica al capo del Movimento. Il sospetto che Conte e il vice grillino si dividano i compiti in vista delle Europee. Il Carroccio guardingo sulle prossime mosse di Palazzo Chigi sulla sicurezza